

ARCIDIOCESI DI MILANO

IV DOMENICA DOPO IL MARTIRIO
DI SAN GIOVANNI IL PRECURSORE

INGRESSO IN DIOCESI

DI SUA EMINENZA REV.MA
IL SIGNOR CARDINALE ARCIVESCOVO

ANGELO SCOLA

SOLENNI CELEBRAZIONE EUCARISTICA

IN ONORE DI

SANT' ANÀTALO
E TUTTI I SANTI VESCOVI MILANESI

Duomo di Milano • 25 Settembre 2011

Sussidio liturgico a uso dei fedeli.
Edizione fuori commercio.

*I testi liturgici
concordano con gli originali approvati.*

Can. GIACOMO MELLERA
Maestro delle SS. Cerimonie
Milano, 29 Agosto 2011

A cura del Servizio per la Pastorale Liturgica.

LETTERA APOSTOLICA

BENEDETTO VESCOVO, Servo dei Servi di Dio

al Venerabile nostro Fratello ANGELO SCOLA, Cardinale di Santa Romana Chiesa, al presente Patriarca di Venezia, eletto Arcivescovo Metropolita della Chiesa Metropolitana di Milano, salute e apostolica benedizione.

La Veneranda Chiesa di Milano è sempre presente alla nostra attenzione: ne conosciamo infatti l'antichità e le particolarità liturgiche, sappiamo che da essa sono fioriti straordinari testimoni della fede cristiana, e in particolare ricordiamo che da essa provennero due tra i nostri più recenti predecessori. Orbene: dal momento che il Venerabile nostro Fratello Dionigi Tettamanzi, Cardinale di Santa Romana Chiesa, eccellente Pastore di questa Diocesi, è giunto al termine del suo ministero, il nostro pensiero si è rivolto esplicitamente a te, Venerabile nostro Fratello: infatti presso la nobile sede patriarcale di Venezia, mettendo a frutto le numerose e particolari virtù di cui sei dotato, ti sei prodigato in ogni modo affinché ampiamente vi fosse annunciato il Vangelo del Salvatore. Per questi motivi, accogliendo il parere della Congregazione per i Vescovi, in virtù della nostra Autorità Apostolica, ti chiediamo di lasciare l'ufficio di Patriarca di Venezia e ti nominiamo Arcivescovo Metropolita di MILANO, con tutti i diritti e i doveri che secondo i sacri canoni sono connessi alla tua condizione personale. Renderai nota la tua nomina al clero e al popolo cristiano, e già da ora esortiamo tutti, clero e fedeli, ad accoglierti con cuore aperto come maestro e guida spirituale. Per il resto, o Venerabile nostro Fratello, la nobile tradizione della Diocesi Ambrosiana ti offrirà preziose indicazioni per l'inizio di questo importante ministero.

Perciò, confermato dall'aiuto divino e sostenuto dall'intercessione dei santi della Chiesa di Milano, soprattutto sant'Ambrogio e san Carlo, potrai affrontare con zelo l'impegno pastorale di guidare il gregge del Signore che ti è stato affidato, in modo che questa comunità ecclesiale possa godere con larghezza e in pienezza delle grazie salutari del Signore Gesù Cristo, senza che alcuno venga trascurato.

Roma, presso San Pietro, 28 giugno 2011, settimo anno del nostro Pontificato.

Benedetto XVI



INTRODUZIONE

«Benedetto colui che viene nel nome del Signore». Queste parole, risuonate un giorno per acclamare il Signore Gesù che faceva il suo ingresso nella Città Santa, ben si adattano a esprimere i sentimenti del popolo ambrosiano che oggi accoglie in festa il suo nuovo Pastore. 151° vescovo sulla Cattedra dei santi Ambrogio e Carlo, il Cardinale Arcivescovo Angelo Scola viene a comunicare, come ha scritto nel suo primo saluto alla Diocesi, «la bellezza, la verità e la bontà di Gesù Risorto» e chiede al Signore di potersi inserire «con umile e realistica fiducia, nella lunga catena degli Arcivescovi che si sono spesi per la Chiesa milanese». L'obbedienza appassionata a Gesù Cristo, luce delle genti; il servizio generoso a «una Chiesa che lo Spirito ha arricchito di preziosi e variegati tesori di vita cristiana dall'origine fino ai nostri giorni»; l'offerta gratuita di un dialogo franco e aperto con «tutti gli uomini e le donne che vivono le molte realtà civili», questi sono i grandi orientamenti custoditi nella mente e nel cuore di colui che riceve il testimone dai Cardinali Dionigi Tettamanzi e Carlo Maria Martini.

Il solenne ingresso in Diocesi, segnato dalla tappa in S. Eustorgio e dal primo pontificale in Duomo alla presenza di tutte le realtà ecclesiali e civili, avviene di domenica, nel giorno che il Calendario ambrosiano dedica a sant'Anàtalo e a tutti i santi Vescovi milanesi. Si rende in tal modo trasparente l'indissolubile legame tra il primato di Cristo e l'appartenenza a una storia di fede, ricca e feconda di santità episcopale. Quando, terminata l'omelia, ci inginocchieremo con il nuovo Arcivescovo per invocare l'intercessione dei santi e il cantore dirà il nome di ogni santo e beato Vescovo milanese, più intensa e commossa sarà la nostra preghiera per chiedere la grazia di un episcopato secondo il cuore di Cristo e la carità pastorale di tanti santi vescovi. Il Duomo di Milano, Cattedrale della Diocesi e Chiesa madre di tutti i fedeli ambrosiani, risuonerà di tante voci che si fondono in una, e vibrerà di tanti cuori che si uniscono in un unico intenso affetto.



ARRIGO MINERBI, *Sant'Anàtalo*, bronzo 1948,
primo portale del Duomo, da sinistra

INGRESSO IN DUOMO

Sul sagrato il nuovo Arcivescovo incontra il cardinale Dionigi Tettamanzi e con lui fa l'ingresso in Duomo, accolto presso la porta centrale dall'Arciprete che gli porge la Croce capitolare. L'Arcivescovo inginocchiato la bacia e, ricevuta l'incensazione, asperge il popolo. Preceduto dal Consiglio Episcopale Milanese, dal Capitolo Metropolitano e dai Vescovi ausiliari, si avvia verso la cripta di san Carlo dove riveste i paramenti per la celebrazione. La Cappella musicale esegue un inno.

INNO

La nostra Chiesa

Aprite le porte a Cristo,
spalancate i confini di ogni cuore,
nuovo pastore, Milano ti accoglie:
vieni nel nome di Dio.

**La nostra Chiesa, in questo Duomo,
canta e prega insieme a te;
la vita buona del Vangelo
doni speranza ai figli tuoi.**

«Voi siete la luce del mondo,
voi siete il sale della terra»:
andate, annunciate la gioia del Regno,
Cristo è vivo tra noi.

**La nostra fede, in questo Duomo,
segna la storia della città;
terra di santi, terra di martiri,
campo di Grazia e di bontà.**

Aprite le porte a Cristo,
spalancate i confini di ogni cuore;
questa famiglia, Signore, ti invoca:
venga la pace tra noi.

**La nostra Chiesa, in questo Duomo,
ti benedice, prega per te:
portaci al cuore del Vangelo,
guida e maestro di Verità.**

(C Burgio).

RITI DI INTRODUZIONE

La processione si avvia all'altare. L'assemblea e la Cappella musicale eseguono il **Canto**

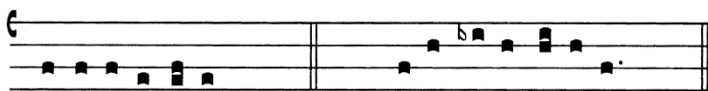
ALL'INGRESSO

**Tutta la terra canti a Dio, lodi la sua maestà.
Canti la gloria del suo nome, grande e sublime santità.
Dicano tutte le nazioni: «Non c'è nessuno uguale a te».
Sono stupendi i tuoi prodigi, dell'universo tu sei re.**

Tu solo compi meraviglie con l'infinita tua virtù.
Guidi il tuo popolo redento dalla sua triste schiavitù.
Sì, tu lo provi con il fuoco, e vagli la sua fedeltà.
Ma esso sa di respirare nella tua immensa carità.

**Sii benedetto, eterno Dio, non mi respingere da te.
Tendi l'orecchio alla mia voce, venga la grazia e resti in me.
Sempre ti voglio celebrare, finché respiro mi darai.
Nella dimora dei tuoi santi spero che tu mi accoglierai.**

Giunta la processione davanti all'altare si acclama:



K y-ri-e e-lé-i-son. (ter) y-ri-e e-lé-i-son. (ter)
Ky-ri-e e-lé-i-son. (ter) Ky-ri-e e-lé-i-son. (ter)

Si canta poi la seguente **Sallenda**:



J u-sti et Sancti, * in Dómi-no gau-dé-te; vos e- lé-
git Dómi-nus hae-re-di-tá-tem si- bi. Gló-ri- a Pa-tri.

Mentre i concebranti baciano l'altare, la Cappella musicale esegue il **Canto**:

Ecce sacerdos magnus qui in diebus suis placuit Deo.
Ideo iureiurando fecit illum Dominus crescere in plebem suam.
Benedictionem omnium gentium dedit illi
et testamentum suum confirmavit super caput eius.

(C. Burgio)

L'Arcivescovo sosta davanti all'altare mentre il Cancelliere Arcivescovile dà lettura della

LETTERA APOSTOLICA

Il nuovo Arcivescovo riceve dal Cardinale Dionigi Tettamanzi la reliquia del Pastorale di san Carlo Borromeo e si reca alla cattedra mentre l'assemblea esegue l'**Acclamazione**:



R Chri- stus vin- cit! Chri- stus re- gnat!
Chri- stus, Chri- stus im- pe- rat!

Cantore:

A te, Benedetto, successore di Pietro
e pastore di tutto il gregge di Dio,
pace, vita e salvezza in questo giorno e per sempre.

Cantore:

A te, Angelo, vescovo di questa Chiesa,
a tutti i ministri e a tutto il popolo dei credenti,
pace, vita e salvezza in questo giorno e per sempre.

Tutti siedono. L'Arciprete rivolge al nuovo Arcivescovo un saluto. Segue l'omaggio dei rappresentanti del clero, dei religiosi e delle religiose, dei laici. La Cappella musicale esegue il **canto**:

Cantate Domino canticum novum,
laus eius in Ecclesia Sanctorum.
Exultabunt Sancti in gloria, laetabuntur in cubilibus suis.

(M. E. Bossi)

Terminato l'omaggio, tutti si alzano. Il nuovo Arcivescovo saluta l'assemblea e intona l'inno di lode:

Arcivescovo:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Assemblea:

Amen.

Arcivescovo:

La pace sia con voi

Assemblea:

E con il tuo spirito.

Arcivescovo:

Gloria a Dio nell'alto dei cieli

Assemblea:

E pa-ce in ter - ra a - gli uo-mi-ni di buo-na vo-lon - tà.

Noi ti lo-dia-mo, ti be-ne-di - cia-mo, ti a-do-ria-mo,

ti glo-ri-fi - chia-mo, ti ren-dia-mo gra-zie per la tua glo-ria im-

men-sa: Si-gno-re Dio, Re del cie-lo, Dio Pa-dre on-ni-po-

ten-te. Si - gno-re Fi-glio u-ni - ge-ni-to, Ge-sù Cri-sto,

Si-gno-re Di - o, A - gnel - lo di Di - o, Fi-glio del

Pa-dre, tu che to - gli i pec - ca - ti del mon-do,

ab - bi pie - tà di no - i; tu che to - gli i pec -

ca - ti del mon-do, ac - co-gli la no - stra sup - pli - ca;

49 Solo Assemblée

tu che sic-di al-la de - stra del Pa-dre, ab - bi pic -

54 tà di no - i. Per-ché tu so-lo il San-to, tu

62 so - lo il Si - gno-re, tu so - lo l'Al - tis-si-mo, Ge - sù

67 Cri-sto, con lo Spi-ri-to san - to nel-la glo-ria di Di - o

72 Pa-dre. A - men, a - men, a - - - men.

Terminato l'inno di lode segue l'Orazione

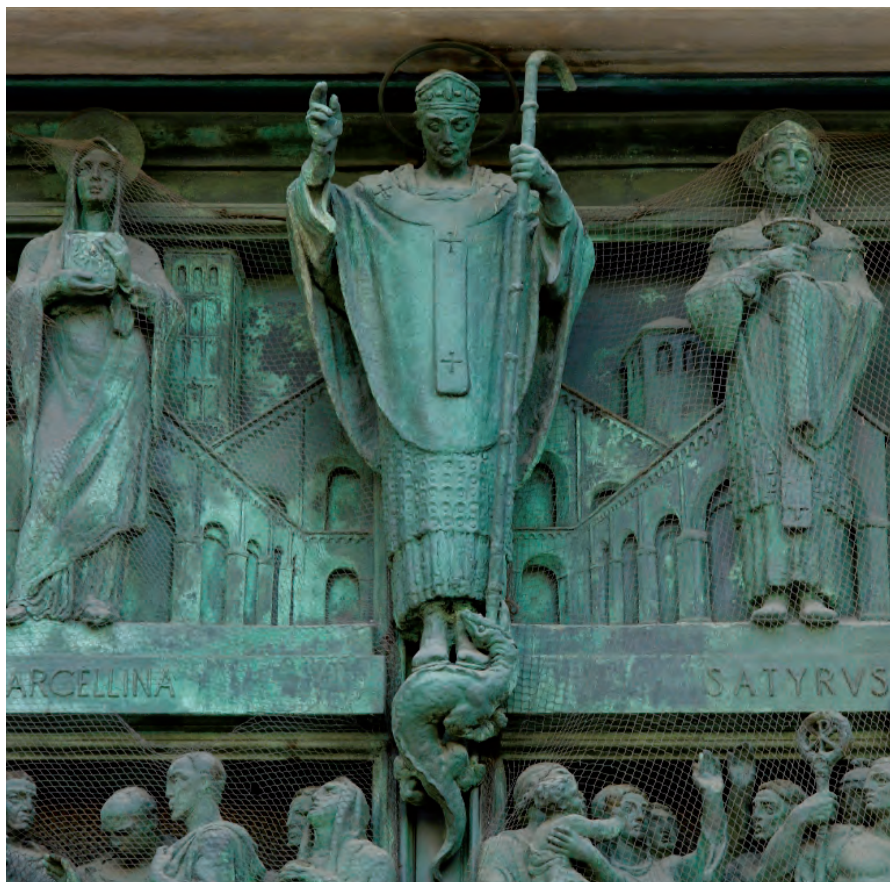
ALL'INIZIO DELL'ASSEMBLEA LITURGICA

Arcivescovo:

Preghiamo (breve pausa di silenzio)

Per la gloriosa intercessione di sant'Anàtalo
 e di tutti i santi pastori di questa Chiesa milanese,
 guarda benevolmente, o Dio,
 i tuoi fedeli in comunione col vescovo;
 conferma in essi la ricchezza dei tuoi doni
 e secondo il tuo disegno d'amore
 guidali alla pienezza della vita di grazia.
 Per Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio,
 che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
 per tutti i secoli dei secoli.

Assemblea: Amen.



GIANNINO CASTIGLIONI, *S. Ambrogio fra i ss. Gervasio e Marcellina*,
bronzo 1950, secondo portale del Duomo, da sinistra

LITURGIA DELLA PAROLA

LETTURA

Ai sacerdoti non mancherà mai chi stia davanti a me per offrire olocausti.

Letto:

Letture del profeta Geremia

33, 17-22

Così dice il Signore: «Non mancherà a Davide un discendente che sieda sul trono della casa d'Israele; ai sacerdoti leviti non mancherà mai chi stia davanti a me per offrire olocausti, per bruciare l'incenso in offerta e compiere sacrifici tutti i giorni».

Fu rivolta poi a Geremia questa parola del Signore: «Dice il Signore: Se voi potete infrangere la mia alleanza con il giorno e la mia alleanza con la notte, in modo che non vi siano più giorno e notte, allora potrà essere infranta anche la mia alleanza con il mio servo Davide, in modo che non abbia più un figlio che regni sul suo trono, e quella con i leviti sacerdoti che mi servono. Come non si può contare l'esercito del cielo né misurare la sabbia del mare, così io moltiplicherò la discendenza di Davide, mio servo, e i leviti che mi servono. Parola di Dio.

Assemblea:

Rendiamo grazie a Dio.

SALMO (Sal 8)

Salmista:

Di gloria e di onore, li hai coronati.

Assemblea:

Di gloria e di onore, li hai coronati.

Salmista O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!
Voglio innalzare sopra i cieli la tua magnificenza. **R**

Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissato,
che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo, perché te ne curi? **R**

EPISTOLA

Ricordatevi dei vostri capi.

Lettore:

Lettera agli Ebrei

13, 7-17

Fratelli, ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunciato la parola di Dio. Considerando attentamente l'esito finale della loro vita, imitatene la fede. Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre! Non lasciatevi sviare da dottrine varie ed estranee, perché è bene che il cuore venga sostenuto dalla grazia e non da cibi che non hanno mai recato giovamento a coloro che ne fanno uso. Noi abbiamo un altare le cui offerte non possono essere mangiate da quelli che prestano servizio nel tempio. Infatti i corpi degli animali, il cui sangue viene portato nel santuario dal sommo sacerdote per l'espiazione, vengono bruciati fuori dell'accampamento. Perciò anche Gesù, per santificare il popolo con il proprio sangue, subì la passione fuori della porta della città. Usciamo dunque verso di lui fuori dell'accampamento, portando il suo disonore: non abbiamo quaggiù una città stabile, ma andiamo in cerca di quella futura. Per mezzo di lui dunque offriamo a Dio continuamente un sacrificio di lode, cioè il frutto di labbra che confessano il suo nome.

Non dimenticatevi della beneficenza e della comunione dei beni, perché di tali sacrifici il Signore si compiace.

Obbedite ai vostri capi e state loro sottomessi, perché essi vegliano su di voi e devono renderne conto, affinché lo facciano con gioia e non lamentandosi. Ciò non sarebbe di vantaggio per voi.

Parola di Dio.

Assemblea:

Rendiamo grazie a Dio.

CANTO AL VANGELO

Cantore:

Alleluia, alleluia, alleluia.

Assemblea:

Alleluia, alleluia, alleluia.

Cantore:

Il Signore vi ha scelti come veri sommi sacerdoti;
vi ha eletti come pastori alla guida del suo popolo.

Assemblea:

Alleluia, alleluia, alleluia.

Cantore:

Il Signore vi ha rivestito delle vesti di salvezza,
vi ha avvolto con il manto della giustizia.

Assemblea:

Alleluia, alleluia, alleluia.

VANGELO

La casa costruita sulla roccia.

Diacono: Il Signore sia con voi.

Assemblea: **E con il tuo spirito.**

Diacono:

Lettura del Vangelo secondo Matteo.

7, 24-27

Assemblea:

Gloria a te, o Signore.

Diacono:

In quel tempo. Il Signore Gesù diceva ai suoi discepoli: «Chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».

Parola del Signore.

Assemblea:

Lode a te, o Cristo.

Il diacono presenta il Libro dei vangeli all'Arcivescovo che, dopo averlo baciato, riceve l'incensazione e sale al pulpito.

OMELIA

Terminata l'Omelia, la Cappella musicale e l'assemblea eseguono il **Canto**

DOPO IL VANGELO

**I tuoi santi, Signore, ti daranno lode,
proclameranno la gloria del tuo regno,
canteranno i tuoi prodigi.**

INVOCAZIONE DEI SANTI E PREGHIERA DEI FEDELI

Arcivescovo:

Confidando nell'intercessione della Beata Vergine Maria e di tutti i santi, in particolare dei santi vescovi della Chiesa milanese che ora invocheremo, innalziamo al Signore le nostre preghiere.

Diacono:

Mettiamoci in ginocchio.

Cantore:

Signore pietà
Cristo, pietà
Signore pietà

**Signore pietà
Cristo, pietà
Signore pietà**

Santa Maria, Madre di Dio
Santa Maria, Madre della Chiesa
Santa Maria, Regina degli Apostoli

**prega per noi
prega per noi
prega per noi**

San Michele
Santi angeli di Dio
San Giovanni Battista
San Giuseppe

**prega per noi
pregate per noi
prega per noi
prega per noi**

Santi patriarchi e profeti

pregate per noi

Santi Pietro e Paolo
Sant'Andrea
San Giovanni
Santi apostoli ed evangelisti

**pregate per noi
prega per noi
prega per noi
pregate per noi**

Santi martiri di Cristo

pregate per noi

Sant'Ambrogio
San Carlo
San Galdino
Sant'Anàtalo

**prega per noi
prega per noi
prega per noi
prega per noi**

San Caio	prega per noi
San Castriziano	prega per noi
San Calimero	prega per noi
San Monas	prega per noi
San Mirocle	prega per noi
San Materno	prega per noi
San Protàso	prega per noi
Sant'Eustorgio I	prega per noi
San Dionigi	prega per noi
San Simpliciano	prega per noi
San Venerio	prega per noi
San Màrolo	prega per noi
San Martiniano	prega per noi
San Glicerio	prega per noi
San Lazzaro	prega per noi
Sant'Eusebio	prega per noi
San Geronzio	prega per noi
San Benigno	prega per noi
San Senatore	prega per noi
Sant'Eustorgio II	prega per noi
San Magno	prega per noi
San Dazio	prega per noi
Sant'Aussano	prega per noi
Sant'Onorato	prega per noi
San Giovanni Buono	prega per noi
Sant'Antonino	prega per noi
San Maurilio	prega per noi
Sant'Ampelio	prega per noi
San Mansueto	prega per noi
San Benedetto	prega per noi
San Natale	prega per noi
Beato Andrea Carlo Ferrari	prega per noi
Beato Alfredo Ildefonso Schuster	prega per noi
Santi e sante di Dio	pregate per noi

Tutti si rialzano.

Diacono:

Per il papa Benedetto XVI e per l'arcivescovo Angelo, che inizia il suo ministero pastorale a Milano come successore dei santi Ambrogio e Carlo.

Letto:

Con la forza dello Spirito Santo siano sempre guide illuminate, capaci di edificare la Chiesa nella verità e nella carità.

Cantore:

Noi ti preghiamo.

Assemblea:

Ascoltaci, Signore.

Diacono:

Per il cardinale Dionigi e il cardinale Carlo Maria, che hanno servito la nostra Chiesa diocesana con instancabile dedizione.

Letto:

Sostenuti dalla riconoscenza e dall'affetto di tutte le comunità ambrosiane, continuano ad annunciare con efficacia la bellezza del Vangelo.

Cantore:

Noi ti preghiamo.

Assemblea:

Ascoltaci, Signore.

Diacono:

Per i popoli che sperimentano il dramma della guerra, dei conflitti, della povertà; per tutti coloro che sono costretti a lasciare i loro paesi in cerca di migliori condizioni di vita; per chi non può esprimere liberamente la propria fede.

Letto:

Si estinguano l'odio e le tensioni; possano essere vinte la carestia e la fame; la solidarietà delle nazioni garantisca a ogni persona un futuro di pace e serenità; sia promossa in ogni paese la libertà religiosa.

Cantore:

Noi ti preghiamo.

Assemblea:

Ascoltaci, Signore.

Diacono:

Per la società civile e per chi ha responsabilità politiche e amministrative.

Lettore:

Non manchi mai l'attenzione verso le persone in difficoltà, a causa della malattia, della disabilità fisica e psichica, della vecchiaia, dell'indigenza.

Cantore:

Noi ti preghiamo.

Assemblea:

Ascoltaci, Signore.

Diacono:

Per i ragazzi, gli adolescenti e i giovani e per coloro che ne curano la formazione.

Lettore:

Un forte radicamento nella fede e la grazia dei sacramenti sostengano il loro cammino, suscitando nuove vocazioni alla vita sacerdotale, religiosa e matrimoniale.

Cantore:

Noi ti preghiamo.

Assemblea:

Ascoltaci, Signore.

Diacono:

Per le famiglie che Milano accoglierà durante il VII incontro mondiale del 2012 e per tutte le famiglie del mondo.

Lettore:

Vivano in autentica comunione, sia loro garantito un lavoro dignitoso, possano gustare la gioia e la festa, crescendo nella santità.

Cantore:

Noi ti preghiamo.

Assemblea:

Ascoltaci, Signore.

Diacono:

Per tutti i defunti, in particolare per coloro che hanno speso la vita a servizio della Chiesa Ambrosiana.

Letto:

Siano partecipi con tutti i nostri santi Vescovi della beatitudine eterna.

Cantore:

Noi ti preghiamo.

Assemblea:

Ascoltaci, Signore.

Al termine della preghiera dei fedeli, segue l'**Orazione**

A CONCLUSIONE DELLA LITURGIA DELLA PAROLA

Arcivescovo:

O Dio, che hai santificato questa tua Chiesa col ministero pastorale del vescovo sant'Anàtalo e di tutti i santi vescovi milanesi, donaci di avvalerci dei loro insegnamenti e dei loro esempi e di formare un giorno la loro corona in cielo. Per Cristo nostro Signore.

Assemblea: **Amen.**



LUCIANO MINGUZZI, *S. Carlo distribuisce la comunione agli appestati*,
bronzo 1965, primo portale del Duomo, da destra

LITURGIA EUCARISTICA

RITO DELLA PACE

Diacono:

Secondo l'ammonimento del Signore,
prima di presentare i nostri doni all'altare, scambiamoci un
segno di pace.

La Cappella musicale esegue il **Canto**

ALLA PRESENTAZIONE DEI DONI

Cantate cum júbilo caeli,
laetare cum gaudio terra
hac die sollemni et dicite omnes:
o care, o pie, o decor, o decus,
o stella, o lumen, o sancte Anatalo.
O cara caeli nuntia, o quam beata gaudia,
o beatorum gloria,
triumphat in altissimis gemmis
ornatus splendidis beatissimus Anatalo.
Tu decor caeli, tu decus universis;
tu stella viatorum, tu stupor angelorum.

(M. Grancini)

PROFESSIONE DI FEDE

Arcivescovo:

Nel giorno del Signore, per celebrare con frutto l'Eucaristia,
in comunione con tutta la Chiesa, cantiamo il simbolo della
fede cattolica:

5.

C

Redo in unum De- um, Patrem omni-pot-éntem,

factó-rem caeli et terrae, vi- si- bí- li- um ó- mni- um, et in-

vi- si- bí- li- um. Et in unúm Dómi-num Je- sum Christum,

Fí- li- um De- i u- ni- gé- ni- tum. Et ex Patre na- tum ante

ó- mni- a saé- cu- la. De- um de De- o, lumen de lúmi- ne,

De- um ve- rum de De- o ve- ro. Gé- ni- tum, non fac- tum, con-

substanti- á- lem Patri : per quem ó- mni- a fa- cta sunt. Qui

propter nos hómi-nes, et propter nostram sa-lú-tem descén-
 dit de cae-lis. Et incarná-tus est de Spí-ri-tu Sancto ex
 Ma-rí- a Vírgi-ne : Et homo factus est. Cru-ci- fí- xus
 ét-i- am pro no-bis : sub Pónti- o Pi-lá-to passus, et se-púl-
 tus est. Et re-surré-xit térti- a di- e, se-cúndum Scri-
 ptú- ras. Et ascéndit in cae- lum : se-det ad déxte- ram Pa-
 tris. Et í-te-rum ventú-rus est cum gló-ri- a, ju-di-cá-re

vi-vos et mórtu-os : cu-jus regni non e-rit fi-nis. Et in
 Spí-ri-tum Sanctum, Dómi-num, et vi-vi-fi-cántem : qui ex
 Patre Fi-li-óque pro-cé-dit. Qui cum Patre et Fí-li-o
 simul ad-o-rá-tur, et conglo-ri-fi-cá-tur : qui lo-cú-tus est
 per Prophé-tas. Et unam sanctam cathó-li-cam et a-po-
 stó-li-cam Ecclé-si-am. Confí-te-or unum ba-ptísma
 in remissi-ó-nem pecca-tó-rum. Et exspécto re-surre-
 cti-ó-nem mortu-ó-rum. Et vi-tam ventú-ri saé-cu-li.
 A- men.

Al termine della professione di fede, segue l'**Orazione**

SUI DONI

Arcivescovo:

Accetta, o Padre, i doni che portiamo al tuo altare
nella memoria di sant'Anàtalo
e di tutti i santi vescovi milanesi
e trasforma noi che te li offriamo
in una lode vivente della tua gloria.
Per Cristo nostro Signore.

Assemblea:

Amen.

PREGHIERA EUCARISTICA V

L'Arcivescovo invita l'assemblea a innalzare il cuore verso il Signore nell'orazione e nell'azione di grazie, e l'associa a sé nella solenne preghiera che, a nome di tutti, rivolge al Padre per mezzo di Gesù Cristo nello Spirito Santo.

V Il Si- gno- re si- a con vo- i. R E con il tu- o spi- ri- to.

V In al- to i no- stri cuo- ri. R So- no ri- vol- ti al Si- gno- re.

V Ren- dia- mo gra- zie al Si- gno- re, no- stro Di- o.

R È co- sa buo- na e giu- sta.

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre,
qui e in ogni luogo,
a te, Signore, Padre santo,
Dio onnipotente ed eterno.
Nel ricordo e nella venerazione di sant'Anàtalo
e di tutti i santi pastori di questa Chiesa milanese,
la comunità dei credenti si raccoglie,
in comunione col vescovo,
lieta e grata di essere il tuo popolo nuovo
ravvivato dai doni dello Spirito Santo.
Riuniti per la tua misericordia dall'annuncio del vangelo,
rinsaldano nella cena di Cristo
i vincoli della fraterna carità
e divengono un segno di unità e di amore
perché il mondo creda e ti riconosca.
E ora con questi pastori del tuo gregge
e con tutti i cittadini del cielo
osiamo elevare l'inno della tua lode:

Assemblea:

**Santo, santo, santo
il Signore Dio dell'universo.
I cieli e la terra, sono pieni della tua gloria.
Osanna nell'alto dei cieli.**

Cappella musicale:

Osanna nell'alto del cieli.

Assemblea:

**Benedetto colui che viene
nel nome del Signore.
Osanna nell'alto dei cieli.**

Cappella musicale:

Osanna nell'alto del cieli.

Arcivescovo:

Veramente santo,
veramente benedetto sei tu, o Dio;
tu ci hai voluto
in comunione di vita col Figlio tuo,
eredi con lui del tuo regno,
cittadini del cielo
e compagni degli angeli,
se però conserviamo con fede pura
il mistero cantato dalle schiere celesti.
E noi, elevati a tale dignità
da poter presentare a te,
per l'efficacia dello Spirito Santo,
il sacrificio sublime
del corpo e del sangue
del Signore nostro Gesù Cristo,
tutto possiamo sperare
dalla tua misericordia.

Arcivescovo e concelebranti:

Per la redenzione del mondo,
egli andò incontro liberamente alla passione
che ricordiamo con venerazione
e con amore.

E per istituire un sacrificio
quale sacramento di imperitura salvezza,
per primo offrì se stesso come vittima
e comandò di ripresentarne l'offerta.

Alla vigilia di patire
per la salvezza nostra
e del mondo intero,
stando a mensa tra i suoi discepoli,
egli prese il pane

e alzando gli occhi al cielo
a te, Dio Padre suo onnipotente,
rese grazie con la preghiera di benedizione,
spezzò il pane,
lo diede ai suoi discepoli e disse:

**PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI:
QUESTO È IL MIO CORPO
OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.**

Dopo la cena,
allo stesso modo,
prese il calice
e alzando gli occhi al cielo
a te, Dio, Padre suo onnipotente,
rese grazie con la preghiera di benedizione,
lo diede ai suoi discepoli e disse:

**PRENDETE, E BEVETENE TUTTI:
QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE
PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA,
VERSATO PER VOI E PER TUTTI
IN REMISSIONE DEI PECCATI.**

Diede loro anche questo comando:

**OGNI VOLTA CHE FARETE QUESTO
LO FARETE IN MEMORIA DI ME:
PREDICHERETE LA MIA MORTE,
ANNUNZIERETE LA MIA RISURREZIONE,
ATTENDERETE CON FIDUCIA IL MIO RITORNO
FINCHÉ DI NUOVO VERRÒ A VOI DAL CIELO.**

Arcivescovo:

Mistero della fede.

Assemblea:

**Tu ci hai redento con la tua croce
e la tua risurrezione,
salvaci, o Salvatore del mondo.**

Arcivescovo e concelebranti:

Obbedendo al divino comando,
noi celebriamo, o Padre, questo mistero
e, ricercando nel convito del corpo del Signore
una comunione inseparabile con lui,
ne annunziamo la morte.

Manda, a noi, o Padre onnipotente,
l'unigenito tuo Figlio,
tu che ce lo hai mandato con amore spontaneo
prima ancora che l'uomo potesse cercarlo.
Da te, che sei Dio ineffabile e immenso,
lo hai generato Dio ineffabile e immenso,
a te uguale.
Donaci ora, quale fonte di salvezza,
il suo corpo che ha sofferto
per la redenzione degli uomini.

Un concelebrante:

Guarda propizio a questo popolo che è tuo possesso
e a tutta la tua famiglia,
che in comunione con il nostro Papa Benedetto
e col nostro Vescovo Angelo,
rinnovando il mistero della passione del Signore,
proclama le tue opere meravigliose
e rivive i prodigi che l'hanno chiamata a libertà.
Tu che ora ci raduni
col vincolo di un amore sincero

nell'unità della Chiesa cattolica,
serbaci per il banchetto del cielo
e per la partecipazione alla tua gloria
con la beata vergine Maria,
sant' Ambrogio san Carlo,
sant' Anatalo e tutti i santi.

Arcivescovo e concelebranti



Con il Si- gno- re no- stro Ge- sù Cri- sto, nel- l'u- ni- tà del- lo
Spi- ri- to san- to, a te, o Pa- dre, è l'o- no- re, la lo- de,
la glo- ria, la ma- e- stà e la po- ten-za, o- ra e sem- pre,
dal- l'e- ter- ni- tà e per tut- ti i se- co- li dei se- co- li. R. A- men.

RITI DI COMUNIONE

Mentre si compie la frazione del pane, la Cappella musicale e l'assemblea eseguono il **Canto**

ALLO SPEZZARE DEL PANE

**Nulla con te mi mancherà,
rifiore questa mia vita;
accanto a te grazia e bontà,
serenità pace infinita.
Pascoli e acque troverò:
camminerò per il tuo amore.
La notte più non temerò,
ti seguirò: sei buon pastore.**

PADRE NOSTRO


Arcivescovo:

Obbedienti alla parola del Salvatore
e formati al suo divino insegnamento
osiamo dire:

Assemblea:



Pa- dre no- stro, che sei nei cie- li, sia san-
ti- fi- ca- to il tu- o no- me, ven- ga il tu-



o re- gno, sia fat- ta la tu- a vo- lon-
tà, co- me in cie- lo co- sì in ter- ra.
Dac- ci og- gi il no- stro pa- ne quo- ti- dia- no,
e ri- met- ti a noi i no- stri de- bi- ti
co- me noi li ri- met- tia- mo ai no- stri
de- bi- to- ri, e non ci in- dur- re in ten- ta-
zio- ne, ma li- be- ra- ci dal ma- le.

Arcivescovo:

Liberaci, o Signore, da tutti i mali,
concedi la pace ai nostri giorni,
e con l'aiuto della tua misericordia
vivremo sempre liberi dal peccato
e sicuri da ogni turbamento,
nell'attesa che si compia la beata speranza
e venga il nostro salvatore Gesù Cristo.

Assemblea:



Musical notation for the assembly part of the hymn. It consists of two staves of music in 2/4 time, with a key signature of one flat (B-flat). The melody is simple and homophonic. The lyrics are: Tu- o è il re- gno, tu- a la po- ten- za e la glo- ria nei se- co- li.

Arcivescovo:

Signore Gesù Cristo
che hai detto ai tuoi apostoli:
«Vi lascio la pace, vi do la mia pace»,
non guardare ai nostri peccati,
ma alla fede della tua Chiesa,
e donale unità e pace secondo la tua volontà.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Assemblea:

Amen.

Arcivescovo:

La pace e la comunione
del Signore nostro Gesù Cristo
siano sempre con voi.

Assemblea:

E con il tuo spirito.

COMUNIONE

Arcivescovo:

Beati gli invitati alla cena del Signore.
Ecco l'Agnello di Dio,
che toglie i peccati del mondo.

Assemblea:

**O Signore, non sono degno
di partecipare alla tua mensa,
ma di' soltanto una parola
e io sarò salvato.**

Mentre i concelebranti e i fedeli si comunicano, l'assemblea e la Cappella musicale eseguono i seguenti **Canti**

ALLA COMUNIONE

1. Tu sei come roccia

The image shows a musical score for the hymn 'Tu sei come roccia'. It consists of four staves of music in G major (one sharp) and 4/4 time. The melody is simple and homophonic. The lyrics are written below the notes, with hyphens indicating syllables across notes. The first staff begins with a '1' indicating the start of the first line of the hymn.

1 Tu sei co- me roc- cia di fe- del- tà:
se noi va- cil- lia- mo, ci so- ster- rai,
per- ché tu sal- dez- za sa- rai per noi.
Cer- to non ca- drà que- sta te- na- ce ru- pe!

Tu sei come fuoco di carità:
se noi siamo spenti, c'infiammerai,
perché tu fervore sarai per noi.
Ecco: arderà nuova l'inerte vita!

Tu sei come lampo di verità:
se noi non vediamo, ci guarirai,
perché tu visione sarai per noi.
Di te la città splende sull'alto monte.

2. Non c'è amore più grande

E giunse la sera dell'Ultima Cena,
in cui ti chinasti lavandoci i piedi.
Poi ti donasti nel pane e nel vino,
ci rivelasti l'amore del Padre.

*E noi stupiti al veder le tue mani
piegate a servire,
mentre il tuo sguardo diceva:*

**Rit. Non c'è amore più grande di questo:
dare la vita per i propri amici.
Amate sino alla fine,
fate questo in memoria di me (2v)**

E fu pieno giorno lassù sul Calvario,
e noi ti vedemmo inchiodato alla croce.
Tutto attirasti, elevato da terra,
figli ci hai reso nel cuore trafitto.

*E noi impauriti al veder le tue mani
ferite d'amore,
mentre il tuo sguardo diceva:* **Rit.**

E venne il mattino di grazia al sepolcro
e fu grande gioia alla luce di Pasqua:
«Dite ai fratelli che sono risorto!

Lo Spirito Santo vi confermerà».

*E noi rinati al veder le tue mani
splendenti di luce,*

*mentre il tuo sguardo diceva: **Rit.***

3. Ave verum

Ave verum Corpus natum de Maria Virgine,
vere passum, immolatum in cruce pro homine.
Cuius latus perforatum unda fluxit et sanguine,
esto nobis praegustatum in mortis examine.

(W. A. Mozart)

4. Magnificat

Magnificat anima mea Dominum,
et exultavit spiritus meus in Deo salutari meo;
quia respexit humilitatem ancillae suae,
ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes,
quia fecit mihi magna, qui potens est: et Sanctum nomen eius
et misericordia eius a saeculo et in saeculum super timentes eum.
Fecit potentiam in brachio suo,
dissipavit superbos mente cordis eorum,
deposuit potentes de sede, et exaltavit humiles;
esurientes satiavit bonis, et divites dimisit inanes.
Suscepit Israel, puerum suum, memor misericordiae suae,
sicut locutus est ad patres nostros,
Abraham et semini eius usque in aeternum.
Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto
sicut erat in principio et nunc et semper
et in secula seculorum. Amen.

(L. Migliavacca)

Terminata la Comunione, dopo un tempo conveniente di silenzio,
segue l'**Orazione**

DOPO LA COMUNIONE

Arcivescovo:

Il Pane di vita che abbiamo ricevuto
fortifichi e rinnovi la tua famiglia, o Padre,
per i meriti di sant'Anàtalo
e di tutti i santi vescovi milanesi;
fa' che possa conservare il dono della fede
e camminare fiduciosa
nella via segnata dai suoi pastori e maestri.
Per Cristo nostro Signore.

Assemblea:

Amen.



LUCIANO MINGUZZI, *Beato Alfredo Ildefonso Schuster*,
bronzo 1965, architrave del primo portale del Duomo, da destra

RITI DI CONCLUSIONE

L'Arcivescovo imparte la Benedizione papale, cui è annessa l'indulgenza plenaria.

Arcivescovo:

Dominus vobiscum.

Assemblea:

Et cum spiritu tuo.

Kyrie eléison, Kyrie eléison, Kyrie eléison.

Cappella musicale:

Princeps Ecclesiae, Pastor ovilis,
tu nos benedicere digneris.

Diacono:

Humiliate vos ad benedictionem.

Cappella musicale:

Deo gratias semper agamus.

Arcivescovo:

Precibus, et meritis Beatae Mariae semper Virginis,
Beati Michaelis Archangeli, Beati Ioannis Baptistae,
et Sanctorum Apostolorum Petri et Pauli,
Beati Ambrosii Confessoris, et omnium Sanctorum:
misereatur vestri omnipotens Deus,
et dimissis omnibus peccatis vestris,
perducat vos Iesus Christus ad vitam aeternam.

Assemblea:

Amen.

Arcivescovo:

Indulgentiam, absolutionem,
et remissionem omnium peccatorum vestrorum,

spatium verae et fructuosae penitentiae,
cor semper poenitens, et emendationem vitae,
perseverantiam in bonis operibus
tribuat vobis omnipotens et misericors Dominus.

Assemblea:

Amen.

Arcivescovo:

Et benedictio Dei omnipotentis,
Patris et Filii et Spiritus Sancti,
descendat super vos, et maneat semper.

Assemblea:

Amen.

CONGEDO

Diacono:

Procedamus cum pace.

Assemblea:

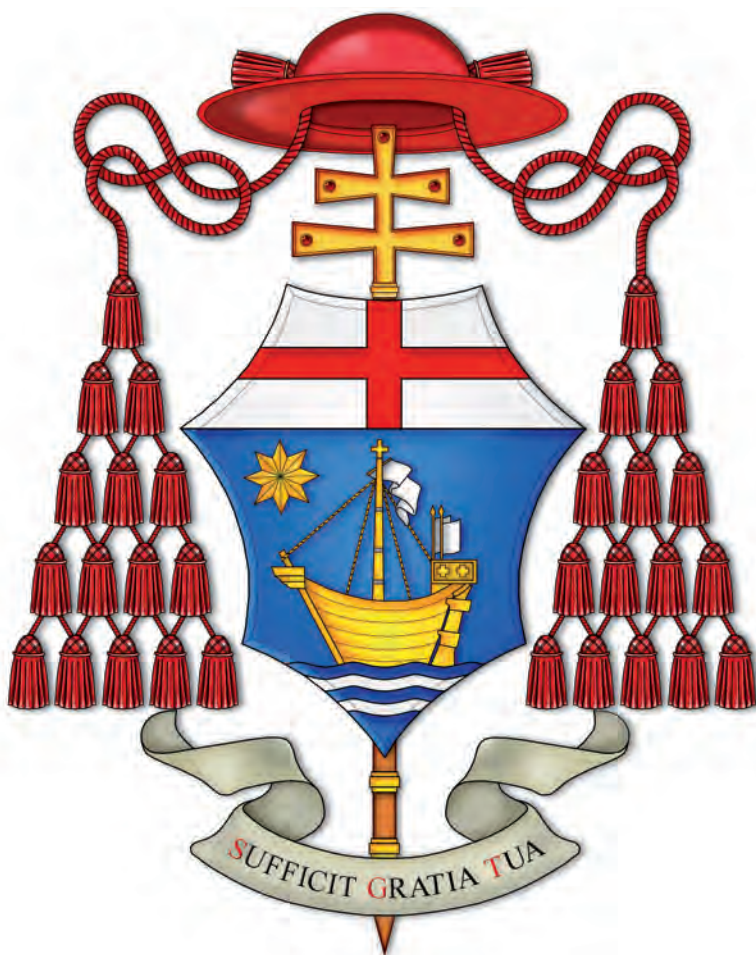
In nomine Christi.

La Cappella musicale esegue il Canto:

Confirma hoc Deus, quod operatus es in nobis,
A templo tuo, quod est in Ierusalem,
tibi offerunt reges munera.
Alleluia.

(A. Salieri)

Stemma di S. Em. Cardinale ANGELO SCOLA
Arcivescovo di Milano



L'araldica è una scienza di carattere storico che studia l'interpretazione degli stemmi: e questo vale a maggior ragione per l'araldica ecclesiastica, dal momento che soprattutto gli stemmi dei vescovi sono spesso ricchi di simboli che, correttamente interpretati, possono offrire, attraverso

il linguaggio delle immagini, messaggi di alto valore dottrinale e spirituale.

Nel caso dello stemma del cardinale Angelo Scola, arcivescovo di Milano, spicca su fondo azzurro l'immagine di una nave. Già nell'iconografia paleocristiana la nave è uno dei simboli più ricorrenti, perché rimanda ad alcuni episodi biblici di grande rilevanza. Basti pensare all'arca di Noè, simbolo della salvezza dalle acque del diluvio; o ancora alla barca di Pietro che, pur nelle tempeste del mare, non è squassata, proprio perché in essa è presente Cristo Signore e Salvatore: è per questo che nell'antica iconografia cristiana la barca o la nave diventa simbolo della Chiesa, e la presenza di Cristo viene esplicitata dal fatto che l'albero maestro è spesso sostituito dalla croce. Proprio come nello stemma del cardinale Scola, dove in alto, sull'albero centrale della nave, campeggia la croce di Cristo. Sant'Ambrogio, commentando il miracolo della tempesta sedata, afferma: «Se è presente Cristo, la nave non viene travolta dai flutti!». Ma ciò è riferito da Ambrogio soprattutto alla Chiesa, di cui la barca di Pietro è simbolo: se essa riesce a resistere alle tempeste della storia, è per la grazia salvifica di Cristo che sempre in essa è vivo, presente e operante. «Sufficit gratia tua», dice il motto del nuovo arcivescovo di Milano: è la grazia di Cristo la ragione sufficiente e necessaria perché la navicella della Chiesa non affondi, ma anzi raggiunga la meta.

E la meta è in qualche modo rappresentata dalla stella d'oro che affianca la nave. La stella, nell'iconografia cristiana, richiama immediatamente Maria: «Stella mattutina» siamo abituati a dire nelle litanie mariane, invocando la Vergine. E dunque è consolante pensare che la Chiesa, nel suo navigare nel mare della storia, può contare sulla presenza materna e protettrice di Maria.

Ma la stella, oltre a essere un simbolo mariano, è forse più profondamente un simbolo cristologico: nel libro del-

l'Apocalisse infatti è Cristo risorto a essere definito la «lucente stella del mattino», Colui che è per noi fonte di luce, Colui che illumina la strada di ogni cristiano e soprattutto la rotta che la nave della Chiesa è chiamata a percorrere nella storia dell'umanità. Né va ritenuto un fatto casuale che nello stemma la stella che compare è a otto punte: otto quante sono del beatitudini secondo Matteo, sintesi mirabile dell'intero Vangelo di Cristo. Cristo dunque è presente sulla nave della Chiesa (il simbolo della croce sull'albero maestro), Cristo è la stella che fa da guida con la sua grazia (il motto episcopale) e la sua luce (le otto beatitudini, come sintesi dell'intera «via del Vangelo»); e infine Cristo risorto, «stella lucente del mattino», è la meta verso cui la Chiesa e l'intera umanità è chiamata a pervenire.

La piccola parte superiore dello stemma in araldica è chiamata tecnicamente «capo»: nel caso dello stemma del cardinale Scola troviamo il cosiddetto «capo di Milano», formato dalla croce di colore rosso su campo d'argento. Praticamente è la «miniaturizzazione» dello stemma di Milano, ed è un segno evidente della volontà del nuovo arcivescovo di inserirsi nella realtà non solo ecclesiale, ma anche civile, culturale e sociale della Diocesi che gli è stata affidata.

Ma non dimentichiamo che questo stemma (la croce di colore rosso in campo argento) ha la sua origine nella nascita del libero comune di epoca medioevale, nella lotta per le libertà civili, politiche e religiose di Milano: un'epoca nella quale grandi arcivescovi, come Ariberto di Intimiano prima e san Galdino poi, seppero, in momenti difficili, unificare l'intera società attorno a valori e a tradizioni profondamente condivisi. Anche da questo punto di vista, il cosiddetto «capo di Milano» nello stemma di un arcivescovo ci offre un messaggio di importante significato e rilievo.

(Mons. Marco Navoni)

Stampa: Boniardi Grafiche - Milano